

# Il *castrum* di Torrecchia Vecchia presso Cisterna di Latina. Analisi delle strutture murarie e dei caratteri costruttivi

CHIARA ANDREOTTI

DOI: 10.48255/J.QISA.2532-4470.N.S.2021.90

## Introduzione

Insedimento fortificato di epoca medioevale, il *castrum* di Torrecchia Vecchia probabilmente si erge sui resti di un antico insediamento romano ed è oggi parte di una grande tenuta agricola denominata 'Tenuta di Torrecchia Vecchia' nei pressi di Cisterna di Latina, nel Lazio Meridionale.

Questo lavoro si propone di ampliare la conoscenza di questo *castrum* allo scopo di verificare e approfondire la sua origine.

La ricerca storico-documentaria ha chiarito quali fossero gli antichi confini del *castrum* e ha permesso di ricostruire i vari passaggi di proprietà<sup>1</sup>; la definizione delle fasi costruttive, basata sullo studio diretto del monumento<sup>2</sup>, ha portato all'individuazione di differenti tipologie murarie. Attraverso la lettura stratigrafica è stato possibile definire i periodi di costruzione del nucleo originario, delle successive trasformazioni e degli ampliamenti sia del castello che dell'insediamento fortificato.

Dallo studio dei resti architettonici, si è potuto risalire alle sue antiche funzioni: *in primis* di controllo del territorio e di difesa, in seguito abitative e agricole.

## Studio diretto delle strutture murarie del *castrum* di Torrecchia Vecchia

Il *castrum* di Torrecchia ha un'estensione di circa due ettari, all'interno di una più ampia proprietà, dove è insediato un vasto patrimonio di alberi da sughero centenari.

Percorrendo una panoramica strada sterrata che si inoltra nella vastissima tenuta, si raggiunge il *castrum* medievale situato in posizione quasi nascosta. Si sviluppa su un altopiano tufaceo di orientamento nord-est sud-est, si estende da nord a sud per circa 300 metri e da est a ovest per circa 130 metri.

Il *castrum* di Torrecchia è costituito da tre emergenze architettoniche principali tra loro indipendenti: il castello, la casa del custode e il granaio.

Il castello è il blocco principale dei resti del *castrum* costituito dai ruderi del castello cinquecentesco edificato attorno ad una torre quadrata di origine medioevale.

La cosiddetta 'casa del custode' è un altro blocco principale di Torrecchia, sul quale è stato ricostruito agli inizi del XIX secolo un gruppo di abitazioni in uso fino alla metà del XX secolo, parte del complesso è connesso con il sistema delle vecchie mura.

Il granaio, infine, individua un edificio di notevole pregio architettonico edificato verso la fine del XVIII secolo, utilizzato come abitazione e deposito di granaglie. È composto di due piani, più una parte interrata di dimensioni inferiori rispetto i piani superiori.

A testimoniare la presenza di un *castrum* partecipano inoltre altri elementi architettonici sparsi: la chiesetta, la cisterna, la porta romana, il mulino; resti della cinta muraria caratterizzata da salienti<sup>3</sup>; alcune fabbriche che conservano tracce di elementi che testimoniano un uso prevalentemente residenziale; grotte e altri ruderi di difficile interpretazione.

Lo studio del castello è stato affiancato da un rilievo degli elementi architettonici. La morfologia del sito ha reso difficoltosa l'accessibilità, non soltanto per le ragguardevoli dimensioni ma anche per la presenza di notevoli dislivelli e parti scoscese, causa di una scarsa visibilità generale. La presenza di architetture e ruderi distribuiti lungo tutto l'altopiano, non collegati tra loro da costruito ma solo da vegetazione, ha contribuito alla laboriosità delle operazioni di misurazione.

Il rilevamento di Torrecchia è stato eseguito mediante integrazione di diverse metodologie e strumentazioni. Le tradizionali tecniche di rilevamento diretto sono state affiancate dall'utilizzo di scanner laser 3D, stazioni totali e GPS<sup>4</sup>.

Il rilievo delle strutture murarie è stato affiancato da un rilevamento del giardino moderno<sup>5</sup>, che è servito ad analizzare il rapporto tra le strutture antiche e la vegetazione spontanea e progettata<sup>6</sup>.

Dallo studio diretto delle murature è emerso che il castello di Torrecchia ha sicuramente avuto diverse fasi costruttive: nel secolo IX-X si ha la na-





Fig. 1 - Foto aerea del castrum di Torrecchia e antica veduta d'insieme del castrum con evidenziate le emergenze architettoniche (elaborazione dell'autore).



Fig. 2 - Le principali architetture del castrum di Torrecchia Vecchia. In senso orario: ingresso al castello, la rocca, il maschio, il granajo, il palazzo e la casa del custode (foto dell'autore).

scita di un primo insediamento in vicinanza della via Appia Antica, successivamente il *castrum* si sviluppa in direzione nord-sud secondo la direttrice fornita dall'asse viario della via Doganale<sup>7</sup>, sviluppata a partire dal X-XI secolo.

Oggi al *castrum* si accede dalla porta settentrionale provenendo dalla via Doganale da Artena.

Il resto dell'abitato che si sviluppa dalla rocca verso meridione, si espande sul pianoro con un certo dislivello, a circa tre quarti del suo sviluppo è caratterizzato dalla presenza di un piccolo laghetto che fa parte della realizzazione del giardino moderno. Il tutto orientato sull'asse nord-sud che rispecchia perfettamente l'andamento della suddetta via Doganale.

Lungo il perimetro dell'altopiano si elevano strutture della cinta muraria e si leggono diverse fasi costruttive, che vanno dall'età romana (zona della porta meridionale), passando per un periodo alto medievale (IX-X secolo) fino ad una consistente parte di impianto duecentesco.

L'insediamento si chiude con una porta monumentale e si sviluppa ancora verso sud in una piccola sporgenza dell'altopiano sul quale ritroviamo delle strutture murarie probabilmente databili al IX-X secolo. Fuori dalla cinta muraria c'è una piccola chiesetta scavata nel tufo e in parte integrata con murature piuttosto tarde, quattro-cinquecentesche. Alcune strutture adiacenti all'antica chiesa



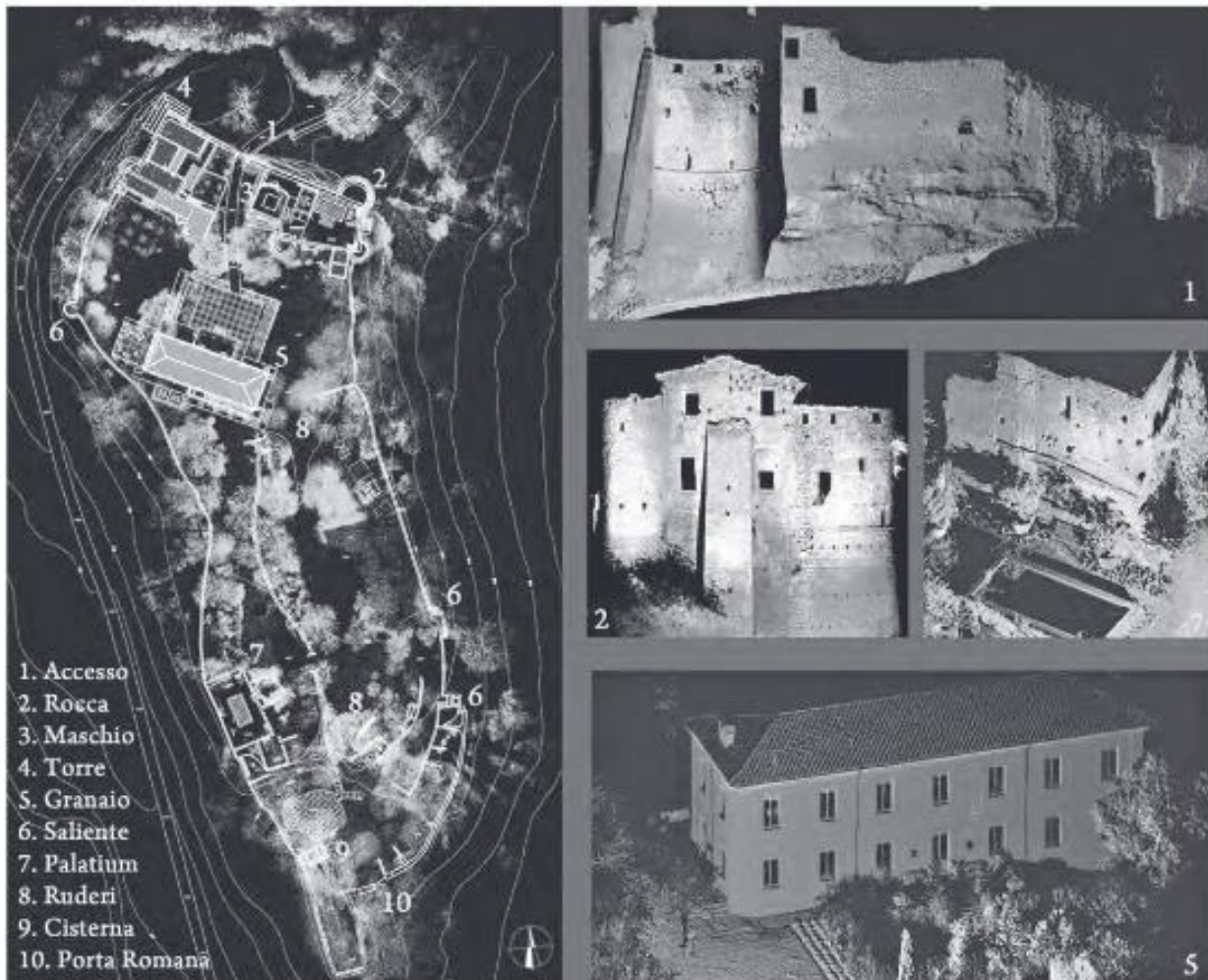


Fig. 3 - Pianta del castrum di Torrecchia elaborata a partire dalla proiezione ortogonale della nuvola di punti 3D e viste parziali della nuvola di punti dell'ingresso al castello, della rocca, del palazzo e del granaio (disegno e elaborazione dell'autore).

e delle grotte scavate nel tufo sono interpretabili come tombe, anche se non è chiaro di quale epoca<sup>8</sup>.

La porta meridionale è composta di blocchi squadrate di tufo, unica struttura che al momento si può ipotizzare di origine addirittura romana.

Sul fianco della porta meridionale, quasi con la funzione di recinzione dello sperone roccioso, sono presenti due strutture murarie che si possono datare intorno al IX-X secolo. La muratura è realizzata in blocchi squadrate di reimpiego, probabilmente di recupero di un'opera quadrata romana presente nella zona<sup>9</sup>. Potrebbe corrispondere alla prima fase costruttiva dell'insediamento, rivolta a meridione, quindi più vicina alla strada trasversale all'Appia Antica, verso la chiesa, quando la via Doganale ancora non esisteva e il collegamento fra questo primitivo insediamento e la via consolare era proprio la connessione verso sud con la via Appia Antica.

Lo stesso tipo di muratura in una parte della cinta muraria, sempre rivolta a sud, viene reintegrata con piccole toppe in opera a tuffelli: è ipotizzabile che questo intervento sia stato realizzato in

un secondo momento per riunire un insediamento ampliato verso nord<sup>10</sup>.

La chiesetta fuori le mura, precedentemente menzionata, all'interno presenta una finitura risalente almeno al XVII secolo. Dallo studio degli atti delle Sacre Visite Pastorali, risulta dedicata alla natività della Vergine Maria ed è stata addirittura parrocchia fra la fine del XV secolo e inizi XVI secolo, inoltre si è a conoscenza di un restauro avvenuto nella seconda metà del XVIII secolo<sup>11</sup>. Da ciò discende che, almeno la chiesa, abbia avuto una sua vita anche fuori dalla cerchia dell'abitato, o comunque di ciò che rimaneva del castello di Torrecchia, fino alla metà del XIX secolo, probabilmente nello stesso momento in cui si costruivano le stalle e il granaio all'interno, sopra il pianoro tufaceo.

A settentrione nasce presumibilmente per primo il torrione centrale della rocca realizzato in scaglie di basolato. Si tratta di lava leucitica, un prodotto vulcanico non presente nella zona, questo fatto particolare può essere stato determinato dal reimpiego





S.M.n. III	Muro 3a	Tipologia Castrum	Denominazione Torrecchia	Oggetto Maschio	Datazione XII sec.	Data rilievo 04/03/2007	Ubicazione 	
<b>OSSERVAZIONI</b> La muratura è relativa alla I fase di costruzione del maschio. La struttura si imposta direttamente al di sopra dell'altopiano tufaceo su cui l'insediamento sorge. La torre nel passato aveva sicuramente uno sviluppo maggiore in altezza.								
<b>FUNZIONE STATICA</b> Attacco a terra, elevato			<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b> Buono: conservazione dei due paramenti e della malta			<b>RAPPORTI STRATIGRAFICI</b> Anteriorità: gli si appoggia 5a		
<b>PARAMENTO ESTERNO</b> Accessibile				<b>PARAMENTO INTERNO</b> Differente dall'esterno				
<b>MATERIALE</b> Omogeneo						El. medio Sm=20 x 6 cm		
<b>PIETRA</b>	Tipo Lava leucetifica	Colore Grigio scuro	Pezzatura Scaglie	Provenienza Reimpiego	Lav. blocco Spaccato	Strumenti Mazza	Fin. sup. Assente	Dim. (cm) l=16,1-23,2 h=4,3-10,6
							Fin. spig. Vivi	
<b>MALTA</b>	Natura Originale nuova	Colore Grigia chiaro	Legante Calce	Granulom. Media-fine	Inerte Pozzolana rossa, selce, calcare, tufo	Consistenza Media-tenace	Fin. m. Giunto liscio	Dim. (cm) h=1,6-3,8
<b>POSA IN OPERA</b> corsi sub-orizzontali regolari								
<b>NUCLEO</b> Ispezionabile		Materiale inerte Tufo, basolato, calcare			Materiale legante Analogo all'esterno		Apparecchio Materiale costipato	
<b>ELEMENTI NOTEVOLI</b> L'utilizzo di lava leucetifica, un prodotto vulcanico non presente diffusamente nella zona, è determinato dal reimpiego di basoli di strade romane, in disuso o private della loro pavimentazione originale								
<b>FOTO CAMPIONE MURARIO</b> Dettaglio del paramento esterno								
								

Fig. 4 - Scheda di analisi della muratura esterna del maschio del castrum di Torrecchia (disegno dell'autore).

di basoli di strade romane probabilmente in disuso o private della loro pavimentazione originale<sup>12</sup>.

La torre risale al XII secolo, almeno la parte in scaglie di lava dal colore grigio scuro.

Successivamente il maschio viene foderato al suo interno con muratura in tufo che risale con tutta evidenza al XIII secolo, mentre il corpo esterno è del XII, quindi di un secolo prima.

All'ispessimento del maschio segue la costruzione di un recinto rettangolare intorno allo stesso, che costituisce probabilmente la primitiva rocca,

quella che viene testimoniata dalla documentazione del XIII-XIV secolo.

Il tutto viene poi inglobato entro un nuovo perimetro, anche leggermente ruotato rispetto alla posizione del maschio nel corso del XV-XVI secolo.

Vedendo la tecnica costruttiva e la fase di sviluppo della rocca, la tipologia delle torri, la presenza di archibugiare e di bocche da fuoco, si può risalire ad una datazione sicuramente successiva all'invenzione della polvere da sparo e quindi dalla seconda metà del XV secolo.



Dallo studio delle tecniche costruttive dei resti del *castrum* si evince che l'abitato era prevalentemente in muratura a tuffi del XIII-XIV secolo, tecnica muraria diffusa nell'area di 40-60 km intorno a Roma e ampiamente studiata<sup>13</sup>. Sarebbe interessante approfondire se a questo tipo di murature si accompagni una parte di edilizia in legno, come l'archeologia ha in diversi casi dimostrato<sup>14</sup>.

A circa metà dell'insediamento è visibile un'ulteriore grande struttura di cui rimangono solamente alcuni resti e che è possibile identificare come una residenza di una certa importanza all'interno dell'abitato, il cosiddetto palazzo o *palatium*. È caratterizzato da uno sviluppo in altezza piuttosto elevato, un piano terra e quasi certamente almeno due piani sopra. Sono presenti elementi architettonici e decorativi molto interessanti che denotano l'utilizzo a scopo residenziale dell'edificio come la traccia di un camino, nicchie e un vano identificato come bagno. La ricercatezza nella soluzione dei peducci sui quali si appoggiava la volta a crociera e una piccola finestra strombata con arco acuto rendono più ricca questa casa.

Facendo un confronto con la cartografia storica, dallo studio di due mappe del catasto Alessandrino<sup>15</sup>, si ha un'immagine abbastanza realistica di ciò che nel XVII secolo effettivamente emergeva di questo insediamento. Dalle carte è ben individuabile la rocca con la sua cinta, la torre più alta dovrebbe corrispondere al maschio cioè alla parte più importante della rocca stessa, la torre cilindrica con il muro a scarpa è ancora presente e probabilmente la terza torre corrisponde al *palatium* che costituiva, insieme al mulino, il principale elemento dell'insediamento.

Quasi in posizione centrale del *castrum* è ben visibile il vecchio granaio, che dall'analisi dei caratteri costruttivi e stilistici si può ipotizzare sia un edificio del XVIII secolo, attualmente residenza della famiglia Caracciolo<sup>16</sup>.

Il livello interrato è coperto da una volta ribassata, il livello terreno da una volta a tutto sesto, mentre il primo piano è coperto con un tetto a padiglione con struttura lignea. I prospetti esterni sono

caratterizzati dalle cornici delle finestre, dalle lesene d'angolo e da un cornicione che conferiscono una severa nobiltà alla costruzione. Una rampa esterna, situata sul lato lungo del fabbricato, consente l'ingresso diretto al primo piano<sup>17</sup>.

Dalla pianta del catasto Gregoriano<sup>18</sup> del 1816 il castello è ridotto a pochi ruderi e sono chiaramente indicati il granaio e la cosiddetta casa del custode nella stessa consistenza come risulta dai catasti attuali.

Nella copia della mappa del catasto Gregoriano<sup>19</sup> del 1864 il castello è denominato 'Casale vecchio di Torrecchia' che conferma l'utilizzo ultimo con finalità prettamente rurali e residenziali<sup>20</sup>.

### Conclusioni

Da questo lavoro è emerso che le operazioni di raccolta, selezione ed ordinamento del materiale bibliografico e archivistico da sole non bastano ma devono essere affiancate da una lettura diretta delle strutture murarie, come se fossero archivi di pietra. Soprattutto nei casi in cui, come a Torrecchia, non esiste una bibliografia specifica e i documenti storici e archivistici non riguardano direttamente il monumento ma informazioni riconducibili allo sviluppo dell'insediamento.

Grazie a questa lettura e a un'attenta e analitica osservazione dei resti architettonici del *castrum* di Torrecchia si è potuto riconoscere, ad esempio, che per questo insediamento fra il XV e XVI secolo vi sono state fasi piene di vitalità benché poco espresse dalle fonti che in alcuni casi descrivevano la struttura disabitata. Il centro dell'insediamento è la rocca ed è quella in cui, nei secoli XV-XVI, emerge un forte investimento economico, più ingente che nei periodi precedenti (XII-XIII secolo) in cui la struttura medioevale sembra limitarsi ad un maschio e a un recinto rettangolare.

La sintesi coerente dei risultati ottenuti dall'osservazione diretta del *castrum* e i dati ricavati dalle fonti documentarie risulta fondamentale perché è alla base di qualsiasi successivo intervento di conservazione.

### Note

\* Un sentito ringraziamento va alla famiglia Caracciolo e in particolar modo al compianto principe Carlo Caracciolo, persona illuminata di grande generosità e sensibilità, che ha reso possibile la conoscenza e lo studio di questo monumento di rilevante interesse storico-artistico e paesaggistico. Sono inoltre grata al professor Giovanni Carbonara che mi ha indirizzata e supportata nello sviluppo di questo studio fornendomi continuamente preziosi consigli.

<sup>1</sup> Una sintesi della ricerca è stata presentata dall'autrice in forma di poster al convegno scientifico, organizzato dall'Istituto Italiano dei Castelli, *Fortificazioni, memoria, paesaggio* (Bologna, 27-29 novembre 2014). Il riassunto del contributo, relativo allo studio storico del castello, dal titolo *Il castrum Turricula presso Cisterna di Latina: storia, valorizzazione, restauro*, è pubblicato in ANDREOTTI 2014, p. 86 (il contributo completo è in corso di pubblicazione negli atti del convegno).



<sup>2</sup> L'importanza dello studio diretto dei monumenti è stato espresso con chiarezza in ambito nazionale: «la struttura muraria (...) chiede di essere 'letta' ed interpretata al pari dei dati storico-archivistici» (CARBONARA 2005, p. 10).

<sup>3</sup> Le torri a salienti sono quelle di fase duecentesca con forma a U, che si aprono verso l'interno cioè verso l'abitato.

<sup>4</sup> Grazie alla collaborazione del Laboratorio Progetto Restauro della Facoltà di Architettura, "Sapienza" Università di Roma, si sono potute utilizzare strumentazioni della Leica Geosystems: una stazione totale TPS1200, un GPS1200 e lo scanner laser HDS3000 e HDS6000.

<sup>5</sup> Il principe Carlo Caracciolo nel 1991 acquista la tenuta di Torrecchia Vecchia e avvia il restauro di alcune sue parti. All'interno della cinta muraria fa realizzare un giardino moderno, affidando il progetto inizialmente a Lauro Marchetti e in seguito al paesaggista inglese Daniel Pearson nel 1997.

<sup>6</sup> Sullo studio del giardino di Torrecchia Vecchia, del possibile rapporto e coesistenza tra i resti architettonici e natura e su una proposta di interventi e gestione cfr ANDREOTTI 2009, p. 162-164.

<sup>7</sup> La via Doganale è una strada trasversale che collegava la via Latina con la via Appia nel tratto Roma-Cisterna, in uso anche per buona parte del periodo medievale. La presenza di basoli di selce ne attesta l'antichità, essa toccava nel medioevo i centri fortificati di Monte Fortino, San Silvestro, Giuliano, Torrecchia e proseguiva oltre Cisterna verso la costa fino a raggiungere il centro di Conca (COSTE 1996, pp. 495-496).

<sup>8</sup> L'area della chiesetta, a sud del perimetro della cinta muraria del *castrum*, è una zona ricca di murature altomedievali e romane, dove la stratificazione è ben conservata. Senza interferire con la vita e la bellezza del giardino e nel rispetto dei valori paesaggisti quest'area potrebbe essere oggetto di indagini archeologiche.

<sup>9</sup> La Carta Archeologica d'Italia della zona di Cori individua vicino al *castrum* Torrecchia, con le particelle n.116 e 117, due grosse aree con resti archeologici relativi a ville di età romana, cosparsa di materiale fittile e di materiale edilizio (BRANDIZZI VITTUCCI 1968, p. 147).

<sup>10</sup> Tratti della cinta muraria meridionale sono interessati da stratificazioni di strutture altomedievali alle quali si addos-

sano fasi duecentesche della cinta muraria a torri quadrangolari in tufelli databili al pieno XIII secolo.

<sup>11</sup> Archivio Vescovile di Velletri, *Sezione Prima*, Titolo I, Visita Pastorale n. 15c, anno 1764, ff. 89-90.

<sup>12</sup> La Carta Archeologica d'Italia della zona di Cori segnala due assi stradali nelle vicinanze di Torrecchia, per via di ampi tratti basolati conservati (BRANDIZZI VITTUCCI 1968, pp. 147-148).

<sup>13</sup> Si veda a tal proposito lo studio di ESPOSITO 1998.

<sup>14</sup> I documenti relativi al *castrum* fanno pensare a un insediamento particolarmente articolato ed essendo il perimetro di Torrecchia piuttosto grande si può supporre la presenza di diverse abitazioni. Questa ipotesi apre una serie d'interrogativi che renderebbe l'indagine archeologica fondamentale per capire se ci siano parti in pietra sepolte, se il resto dell'insediamento sia stato in legno o in materiale deperibile, la distribuzione dell'abitato e l'andamento dei percorsi.

<sup>15</sup> Archivio di Stato di Roma [d'ora in poi ASR], *Catasto Alessandrino*, mappa 429/39, *Casale di Torricchiola*, 1660 e mappa 429/35, *Torrecchia*, 1661.

<sup>16</sup> La famiglia Caracciolo affida all'architetto Gae Aulenti il restauro del granaio per renderlo casa padronale. Il progetto prevedeva inoltre l'inserimento di una piscina all'interno della rocca e la ristrutturazione della casa del custode per realizzare nuovi alloggi. Per la valorizzazione del *castrum* fu chiamato anche il pittore Tullio Pericoli che eseguì tre dipinti a olio su tela.

<sup>17</sup> Si può ipotizzare che la rampa fosse utilizzata per facilitare il trasporto dei sacchi di granaglie al piano superiore e quindi l'utilizzo dell'edificio anche come deposito.

<sup>18</sup> ASR, *Catasto Gregoriano*, mappa Agro Romano 91. Divisa in due sezioni e terminata il 31 marzo del 1819.

<sup>19</sup> Archivio di Stato di Latina, *Catasto Gregoriano*, Cisterna, sezione 91, foglio 7, 1864. Intestazione: *Stato Pontificio, Agro Romano, copia della mappa originale contenente le Tenute di Torrecchia, Torrecchiola o Castel Ginnesi e Torrecchiola Borgia*.

<sup>20</sup> L'utilizzo del granaio ad uso abitativo è testimoniato dalla gente che ha lavorato per la tenuta agricola di Torrecchia Vecchia fino alla metà del XX secolo.

## Riferimenti bibliografici

ANDREOTTI Chiara, *The castrum Turrucula: example of study and research of a possible coexistence between ancient structures and modern garden*, in CAMPANELLA Luigi, BORRELLI Ernesto, MACCHIA Andrea (a cura di), *Youth in Conservation of Cultural Heritage*, Atti del convegno (Roma, 24-25 novembre 2008), De Vittoria, Roma 2009, pp. 157-164.

ANDREOTTI Chiara, *Il castrum Turrucula presso Cisterna di Latina: storia, valorizzazione, restauro*, in FORAMITTI Vittorio, LUSSO Enrico (a cura di), *Fortificazioni, memoria, paesaggio*, Convegno scientifico in occasione dei cinquant'anni di attività dell'istituto italiano dei castelli, 1964-2014. Riassunti delle relazioni, Forum, Udine 2014, p. 86.

BRANDIZZI VITTUCCI Paola, *Cora*, in *Regio I (Latium et Campania*, vol. 5), De Luca, Roma 1968 ('Forma Italiae', 12).

CARBONARA Giovanni, *Riflessioni su un metodo 'diretto' di studio architettonico di rocche e castelli*, in ESPOSITO Daniela (a cura di), *Rocche, Castelli e città murate. Ricerche di storia dell'architettura nel territorio laziale*, Manieri del Lazio, S. Marinella (RM) 2005, pp. 9-11.

COSTE Jean, *Scritti di topografia medievale. Problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, a cura di Cristina Carbonetti Venditelli et al., Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 1996 ('Nuovi studi storici', 30).

ESPOSITO Daniela, *Tecniche costruttive murarie medievali. Murature a 'tufelli' in area romana*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1998 ('Storia delle tecniche edilizie e restauro dei monumenti', 2).